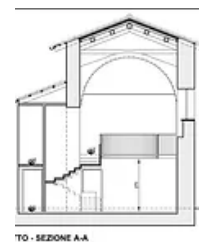
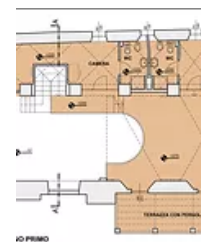
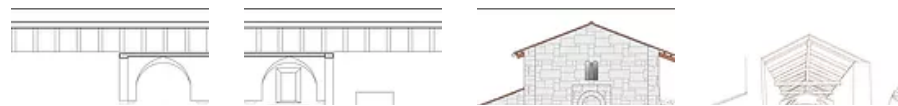


# Silvia Fogliati

## ARCHITETTO





La chiesa romanica di San Bartolomeo di Niella Tanaro, “titulus de Moduleto” (luogo ricco di querce), è riconoscibile dalla bella facciata lapidea caratterizzata dal portale con arco a tutto sesto, con sovrapposto arcone cieco, in rilievo rispetto al piano del muro, e dalla bella bifora sovrastante.

Importanti trasformazioni leggibili già in facciata hanno interessato nei secoli la chiesa, alterandone vistosamente le proporzioni.

L'edificio si presenta a due navate: una navata principale ed una laterale minore, collegate da passaggi ad arco.

La muratura è a piccoli conci di pietra sulla parte bassa e blocchi lapidei di più grosse dimensioni nella parte alta. Il fronte meridionale presenta grossi contrafforti a contrastare le spinte laterali delle volte. L'altro fianco della chiesa presenta i segni delle lesene che lo scandivano.

La sua trasformazione in edificio ad uso agricolo risale a più di due secoli fa, quando l'edificio fu interamente svuotato e fu abbassato di circa 2 m l'originale livello del pavimento. Sulla facciata fu realizzato un vano di accesso, in corrispondenza del portale, compromettendone l'originale arco a tutto sesto ed internamente furono realizzati degli ambienti voltati a botte e a vela; progressivamente, negli anni, furono introdotte strutture in c.a. quali rampe di scale e orizzontamenti in latero-cemento, nonché aperti nuovi vani finestra.

In epoca più recente fu inoltre distrutta l'abside, o meglio fu inglobata all'interno dell'abitazione costruita in adiacenza.

Gli attuali proprietari vogliono intraprendere oggi una ristrutturazione della ex-chiesa con l'intento di riscoprire e mettere in luce il più possibile forme e strutture originarie.

Il recupero della ex chiesa di San Bartolomeo è un progetto che s'intende realizzare al fine di riqualificare l'edificio storico rendendolo nuovamente fruibile come spazio culturale e sociale polifunzionale.

L'edificio sarà infatti convertito in luogo aperto al pubblico per mostre ed eventi diversi, promossi da enti pubblici o privati.

A titolo esemplificativo si potranno svolgere all'interno dello spazio, e prevalentemente al piano terra, attività quali conferenze, incontri, performance artistiche, esposizioni, iniziative volte alla valorizzazione delle risorse del territorio. L'edificio si potrà così configurare come un nuovo presidio culturale, una sorta di laboratorio per ideare e organizzare progetti su proposta di soggetti diversi.

A supporto delle suddette attività, l'edificio sarà dotato al piano superiore di due camere con rispettivi servizi ad uso foresteria. Al piano terra, dunque, oltre all'aula principale parzialmente a doppia altezza, si trovano alcuni locali di servizio adibiti a cucina e relativa dispensa, servizi igienici e vano tecnico.

Strutturalmente l'edificio non presenta lesioni significative ed è di costruzione molto solida. L'adeguamento sismico e normativo verrà realizzato intervenendo principalmente in fondazione con la costruzione di opportune travi in cls armato in sottomurazione e di collegamento per realizzare la piastra rigida. Un altro orizzontamento rigido in carpenteria metallica verrà eseguito rinforzando il solaio ligneo del primo piano, con la funzione di ripartizione delle forze orizzontali sismiche su tutta la muratura perimetrale; questa sarà collegata a tale orizzontamento con dei ferri passanti iniettati a resina e bloccati con chiavi all'esterno. Infine un altro cordolo di rinforzo opportunamente irrigidito verrà costruito alla sommità del muro perimetrale in corrispondenza dell'appoggio della copertura.

Dal punto di vista energetico, poiché l'antico involucro in pietra merita di essere lasciato il più possibile a vista sia all'interno che all'esterno, viene accettato il suo limitato potere termoisolante.

Inoltre dato il possibile uso saltuario, è necessario rendere ragionevolmente veloce il tempo di raggiungimento di una temperatura confortevole in inverno, e quindi poter fornire in breve tempo una quantità importante di calore a temperatura relativamente alta.

Per questi motivi è stata scelta come generatore di calore una potente termostufa a legna (fonte di energia rinnovabile che si trova abbondantemente sul posto), come fluido termovettore l'acqua e come corpi scaldanti, anche per motivi di economia e di scarsa intrusività, dei radiatori a ventilazione naturale e bassa inerzia termica. La termostufa, collocata a vista in una grande nicchia lateralmente alla navata centrale, scaldierà direttamente la maggiore parte del volume e costituirà un gradevole elemento decorativo.

Pannelli solari posizionati in prossimità dell'edificio, poco visibili e ben integrati alle sistemazioni esterne, collegati ad un buffer di adeguata capacità posizionato nel vano tecnico, forniranno buona parte dell'energia necessaria per l'acqua calda sanitaria.

I serramenti saranno invece tutti sostituiti e resi ad alto isolamento termico e a tenuta d'aria.

Per assicurare la necessaria ventilazione anche in presenza di numerose persone all'interno, si è imposta la scelta di un impianto di ventilazione meccanica controllata di portata adeguata e con recupero di calore.

Viste le finalità culturali e l'intento di restituire all'immobile una destinazione d'uso coerente con la sua importanza e valenza storica ed architettonica sul territorio, pur essendo privata la proprietà dell'immobile, così come la gestione del progetto culturale ad esso connesso, s'intende promuovere il progetto presso le istituzioni pubbliche o private per avere accesso a contributi per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione.

